

Rapolano Terme Sabato 13 giugno 2020

Programma (provvisorio)
Ore 17,30 - incontro dibattito
Ore 20,30 - cena spettacolo

I giovani la politica al tempo di Berlinguer

40 anni fa lottavamo per il disarmo, la pace,
lo sviluppo, la democrazia in ogni luogo,
i diritti di tutti, uomini e donne.
Poi, la globalizzazione, la digitalizzazione,
l'ideologia liberista.
E oggi? Quale futuro per la sinistra?
Un incontro, oltre la nostalgia,
per coltivare la memoria,
semplicemente
alla ricerca di un mondo più giusto.

Ne parliamo con:

Gianni Cuperlo
Pietro Folena
Marco Fumagalli
dialogo intervista di
Maurizio Boldrini

*Interverranno alcuni protagonisti
di allora... e di oggi:
(elenco in progress)*

Sandro Starnini
Vannino Chiti
Paolo Cantelli
Riccardo Margheriti
Francesco Nerli
Fabrizio Vigni
Erasmus D'Angelis
Fiorenza Anatrini
Roberto Beligni



l'Unità

Lunedì 21 luglio 1980

Protesta a Rapolano in Toscana.

*Sfilano 5.000 giovani dove si vogliono installare i «Cruise».
Manifestazione contro i nuovi missili con testate nucleari -
Discorsi di Natta, Castellina e Gorla.*

Dal nostro inviato Maurizio Boldrini

In cinquemila a dire che i missili a testata nucleare non devono essere installati né a Rapolano, né in alcuna altra parte d'Italia. Un messaggio univoco, che dai primi momenti dell'incontro, al campeggio, alla lunga marcia fin sotto la base militare, ai discorsi conclusivi di Natta, Castellina e Gorla, ha fatto da filo conduttore a queste due giornate. Altri messaggi sono partiti da questo piccolo centro della Toscana: agire perché le due grandi potenze riprendano subito le trattative, agire risolutamente e compiere tutti quei gesti che si muovano verso un reale disarmo, gridare ai quattro venti l'insostituibile valore della pace. Sotto un sole inclemente, dalle strade che dal paese solcano i campi fin sotto la base (o polveriera, come la chiama comunemente la gente del posto), si è allungata l'interminabile marcia della pace.

I giovani detta FGCI venuti da Milano, Roma, Imperia e da tutte le città detta Toscana si sono uniti agli abitanti di Rapolano, ai vecchi antifascisti, ai lavoratori delle fabbriche senesi, ai gruppi di militanti del PdUP, di DP e di naturalisti ed ecologisti.

Striscioni nuovi si sono mischiati alle vecchie e multicolori bandiere della pace che le donne mezzadri issavano per protesta, contro la guerra di Corea, sulle aie. Slogan, canti, balli improvvisati, il suono ricorrente di una banda hanno segnato i diversi tratti della marcia. Lotta contro il pericolo di un conflitto nucleare e insieme festa popolare per una vita dalla qualità diversa e migliore. Una condanna politica è un messaggio di impegno e di speranza.

Davanti alla polveriera una breve sosta: il sindaco di Rapolano ha consegnato alle autorità governative e militari il messaggio del comitato promotore: no ai missili in Italia, ripresa delle trattative; non la subalternità; agli interessi economici e militari degli USA.

«Oggi la nostra posizione in favore del negoziato — ha detto il compagno Alessandro Natta — appare in tutta la sua chiarezza e importanza. Era una posizione, come i fatti hanno dimostrato, -saggia e giusta. La nostra proposta di una moratoria, che pure era la proposta anche di un più largo schieramento di forze non passò, e la DC ne porta le maggiori responsabilità. Ma oggi, anche manifestazioni come queste ci dicono che quella strada deve essere immediatamente ripresa».

Responsabilità del governo e della DC, ma anche ambiguità, su questo terreno del PSI hanno portato, di fatto, a questo stato di cose. Il ministro Logorio infatti, mentre si pronuncia da una parte a favore dell'idea del negoziato, dall'altra propone un aumento delle spese militari. Non sono mancate critiche, nel corso delle due giornate, ai giovani socialisti che all'ultimo momento hanno disertato questo appuntamento. Ma anche in questo caso è prevalsa la volontà di unire e non di dividere. Non è casuale il fatto che i passi più applauditi di tutti gli interventi (dal grande dibattito di sabato sera alla Casa del popolo al comizio conclusivo siano stati proprio quelli che stimolavano la sinistra e il mondo cattolico ad un impegno comune per la salvaguardia della pace. Oggi, come fu negli anni 30, ha sostenuto Luciana Castellina, viviamo anni condizionati dallo spettro della guerra, ma a differenza di allora un Movimento operaio ha oggi la forza per rendere reversibile questa tendenza. Anche per Gorla proprio da Rapolano viene un esempio E un impegno a rovesciare la rovinosa tendenza dell'imperialismo.